

Caocci: «E finito l'ordine internazionale. La nuova Guerra Fredda si gioca su energia, chip e informazione»aa

Il ritorno della competizione tra grandi potenze passa oggi meno dalle ideologie e sempre più dal controllo delle risorse strategiche. Le tensioni attorno al Venezuela — snodo energetico cruciale e detentore di alcune delle maggiori riserve petrolifere mondiali — e l'attenzione crescente verso la Groenlandia, territorio chiave per l'accesso alle terre rare e alle future rotte artiche, segnalano un mutamento profondo degli equilibri internazionali.

Non si tratta soltanto di crisi regionali, ma di episodi che riflettono una trasformazione strutturale: la centralità dei materiali critici, dell'energia e delle infrastrutture del dato nella definizione della potenza geopolitica del XXI secolo.

In questo scenario, categorie classiche come sovranità, diritto internazionale e multilateralismo sembrano sottoposte a una pressione inedita, mentre avanzano logiche di competizione tecnologica, sicurezza economica e controllo delle filiere strategiche.

Per comprendere la portata di questo cambiamento abbiamo intervistato Davide Caocci, docente di relazioni internazionali e international project management, con oltre vent'anni di esperienza nei programmi di cooperazione e sviluppo tra Europa, Africa subsahariana e America Latina. Dopo una formazione in diritto ed economia, Caocci ha lavorato a lungo nella progettazione europea per istituzioni pubbliche, imprese ed enti del terzo settore, affiancando all'attività accademica un'intensa produzione saggistica dedicata agli squilibri globali, alla sostenibilità e alle nuove dinamiche della governance internazionale.

La biografia dell'intervistato
STRUMENTI POLITICI

Davide Caocci– Dopo aver studiato Diritto ed Economia, inizia a lavorare nell'ambito dei progetti europei per aziende, governi locali ed enti del terzo settore.

Ha maturato una esperienza ultraventennale in interventi di cooperazione e sviluppo, sostenibilità ed innovazione, vivendo tra Europa, Africa subsahariana e America latina.

Accanto a questo, è docente di relazioni internazionali e international project management in università italiane e straniere e scrive su tematiche inerenti gli squilibri globali.

Infografica – La biografia dell'intervistato Davide Caocci

– Dopo i casi del Venezuela e della Groenlandia, possiamo dire che esiste ancora il diritto internazionale?

– Esiste ed esisterà sempre in quanto branca del diritto. Se esiste ancora quella parte del diritto internazionale che regolava i rapporti civili fra i soggetti della comunità internazionale che sono gli Stati, quella parte del diritto internazionale pubblico legata alle relazioni e alle organizzazioni internazionali o genericamente inteso alla convivenza civile, ecco, se esiste, allora occorre notare come oggi venga scardinato rispetto al modello che si era venuto a creare dopo la Seconda Guerra Mondiale a partire dal modello dell'ONU. Ciò è davanti agli occhi di tutti. In particolare, Groenlandia e Venezuela ne sono gli esempi tipici.

